



Più dell'uomo nero
temono il fallimento,
la guerra nucleare,
il cancro e l'inquinamento:
così sono cambiati gli
incubi di una generazione
che vede il futuro buio.
Uno su due pensa che
il mondo sarà inospitale
ed è preoccupato che
la realtà virtuale prenda
il sopravvento



VERA SCHIAVAZZI

LIl buio? Non spaventa più nessuno. Ha fatto la stessa fine dell'uomo nero, del mostro che dorme sotto il nostro letto, del leone o del drago che potrebbero aggredirci lungo il sentiero che porta alla casa di montagna. Le paure dei bambini, e degli adolescenti, sono cambiate e diventate più drammatiche, un po' per colpa nostra un po' perché i ragazzi di oggi sono i primi ad aver vissuto sulla propria pelle la crisi, e a rendersi conto delle difficoltà dei genitori.

La tendenza arriva dal mondo anglosassone, dove la guerra nucleare e il fallimento di sé,

sia a livello scolastico sia a livello di carriera futura sono saliti ai primi posti in classifica. «La paura dei fantasmi — ha scritto Tim Lott, autore appassionato di famiglie sul *Guardian* — è stata sostituita da quella del fal-

Da adolescenti più che il conflitto prevale il timore di non dare angosce o deludere i propri cari

limento». In trent'anni, la paura di animali feroci, oscurità, vertigini si è trasformata in quella del divorzio, della guerra nucleare, del cancro e dell'inquinamento. E in tempi ancora

più recenti si sono aggiunti il terrore del bullismo e quello dei brutti voti, di un'università non adeguata, di studi non appropriati alla bella carriera che i ragazzi sentono o sentirebbero di dover fare.

L'Italia non è così diversa. Secondo una ricerca appena finita dall'Agippsa (Associazione gruppi italiani di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza) su 483 studenti degli ultimi anni di liceo sparsi tra Milano, Parma e Catania, il 54,35 per cento dei ragazzi intervistati prova «preoccupazione» riguardo al futuro, e il 23,48 addirittura una «forte angoscia». Matteo Lancini, presidente di Agippsa, spiega: «Si comincia con l'iperinvestire sui figli, che sono spesso la cosa più importante della famiglia. Basti pensare a come sono cambiate le nostre amicizie: prima i nostri figli giocavano con i figli dei nostri amici, ora siamo noi a costruire le amicizie fin dall'asilo nido coi genitori dei compagni che loro preferiscono. Poi i più piccoli assorbono un'idea di successo e di narcisismo che li convince che è il benessere la cosa più importante». E quando arriva l'adolescenza non c'è più il normale conflitto, la ribellione dei figli contro i genitori, ma semmai l'idea che il proprio fallimento sia vissuto con grande angoscia da papà e mamma, e il desiderio di accontentarli. Intanto però il 50 per cento degli intervistati pensa che il mondo sarà inospitale (guerra, inquinamento e mancanza di spazi verdi sono i tre motivi principali) e il 45 per cento è preoccupato perfino dal superamento del mondo virtuale, cioè quello dove gli adole-

scenti vivono gran parte della propria vita, rispetto a quello reale.

Preoccuparsene tocca, per una volta, soprattutto ai padri: gli intervistatori di Agippsa (oltre a Lancini, Elena Buday e Tommaso Zanella) hanno verificato che è soprattutto la pressione paterna per far rinunciare i figli ai propri sogni a influenzare negativamente la visione del futuro, mentre la stessa domanda non ha valore statistico se riferita alle madri. «I figli si rappresentano che sarà il padre, più della madre, a farli entrare in una correlazione positiva col futuro — dice Lancini — E la scommessa dovrebbe essere quella di avvicinare l'idea di trovare un buon lavoro e di mantenersi alle proprie capaci-

I più piccoli sono in tensione ogni volta che devono provare qualcosa di nuovo

tà e ai propri sogni. Insomma, aiutarli a trovare una vocazione». Anche con i più piccoli si può cercare un rimedio alle paure parlando soprattutto con il corpo. Lawrence J. Cohen, un famoso psicologo americano che ha studiato perlopiù i messaggi passati attraverso il gioco è appena arrivato nelle librerie italiane con «Le paure segrete dei bambini» (per Urrà Feltrinelli), un sommario di tecniche per aiutare a superare le angosce infantili. Giochi come il cucù, il nascondino o i molti ciao e arrivederci con bambole e peluche che appaiono e scompaiono

Le nuove paure dei bambini



IL PERSONAGGIO

A vent'anni dalla morte vi racconto Alex Langer

SILVIA BIZIO

IL FUTURO

Il 44,57% degli adolescenti intervistati in uno studio Agip dice di provare preoccupazione per il futuro. Il 18,7%, invece, sente forte angoscia



LAGUERRA

Dei 483 liceali intervistati, 1 su 2 crede che il mondo sarà inospitale per guerre, inquinamento e mancanza di spazi verdi

IL MONDO VIRTUALE

Spaventa anche il tanto amato computer: il 45% dei giovani sentiti si dice molto preoccupato per il superamento del mondo virtuale su quello reale

na Franchini, per Erickson, è un esempio). Racconta: «Ormai incontriamo bambini che sempre più spesso iniziano a soffrire di ansia per il futuro, già durante le scuole medie. Hanno paura del fallimento, quando in realtà il fallimento più concreto è quello di smettere di studiare e di evitare il confronto coi coetanei». Perfino nei primi approcci col sesso è il gruppo che tende a prevalere, come dimostrano anche i casi drammatici di violenza, perché da soli soprattutto i maschi hanno troppa paura. «Abbiamo anticipato troppo l'età dell'ansia e del che cosa sarò capace di fare — dice Maiolo — col risultato di far crescere bambini e ragazzi spaventati anche dalle immagini che vedono quando passano

La presenza dei genitori li può aiutare a mediare e a non pensare sempre in modo catastrofico

ore da soli a navigare su internet. Basterebbe stare con loro qualche momento in più per aiutarli a mediare, a non temere più, perché il mondo, e soprattutto il confronto con gli altri, sono troppo pericolosi». E anche le immagini sono pericolose: «Per un bambino vedere un aereo che esplode non fa pensare al terrorismo, ma allo stesso aereo che magari il padre prenderà il giorno dopo».

Giuseppe Maiolo, psicologo analista di Bolzano, ha dedicato alle ansie di bimbi e giovani molti dei suoi libri («Le 7 paure di Ciripò», con la moglie Giulia-

da dietro la schiena della mamma aiuteranno i piccolissimi che non vogliono andare alla scuola materna, ma anche a rifuggire dall'ansia che li assale ogni volta che c'è da provare qualcosa di nuovo: l'acqua del mare, un cibo diverso da quello di casa, la prima scelta da fare da soli.

«Stare accanto a un bambino o a un ragazzo trasmettendogli continuamente l'idea che deve farcela, e che se non ce la farà ora, che si tratti di un'interrogazione o di una gara di sci, non ce la farà mai nella vita, è il metodo degli adulti già spaventati», dice Alberto Pellai, medico e ricercatore che si occupa soprattutto di prevenzione («Baciare fare dire», per Feltrinelli Kids, è il suo ultimo libro dedicato alle insicurezze dei maschi).

«Incontriamo molti ragazzi — prosegue Pellai — che pensa-

L'INTERVISTA / MASSIMO AMMANITI, PSICHIATRA E PSICOLOGO

“Evitare gli stimoli degli adulti serve a proteggerli dalle ansie”

CRISTIANA SALVAGNI

«NELLE famiglie ristrette di oggi, con uno o al massimo due figli, è caduto il confine tra il mondo degli adulti e il mondo dei bambini: così i più piccoli sono esposti a tutte le questioni dei genitori e assorbono degli stimoli che per loro sono troppi forti». Secondo Massimo Ammaniti, psichiatra e psicologo dell'età evolutiva, sono proprio questi stimoli eccessivi a provocare delle paure inedite. «Le immagini in tv e i discorsi su terrorismo, incidenti o malattie — spiega — sono qualcosa che i bambini ancora non capiscono e che provoca loro angoscia».

Un tempo i piccoli temevano il buio, oggi hanno paura del cancro o dell'inquinamento. Perché questo cambiamento?

«Prima di tutto bisogna distinguere per età. Fino ai 5-6 anni i bambini continuano ad avere paura del buio o di essere separati dai genitori. Verso i 7-8 anni, quando cominciano a comprendere i discorsi dei grandi, assorbono il clima che hanno intorno. E poiché non hanno più tanti fratelli o sorelle, ma spesso sono figli unici, vivono sempre più a stretto contatto con i genitori e con le loro preoccupazioni».

I bambini si fanno carico dei timori e delle ansie degli adulti?

«Assorbono l'allarme dei genitori, mentre sarebbe fondamentale sentire che il padre e la madre sono figure di riferimento sicure, che trasmettono certezze. Ma ormai nelle famiglie i confini generazionali, che dovrebbero essere sacrosanti, sono sfocati. E i genitori hanno difficoltà a crescere i figli: si comportano come genitori-com-

pagni e non sono abbastanza rassicuranti né protettivi».

Un'altra grande preoccupazione è quella di fallire. Come è possibile che un bambino che dovrebbe essere pieno di voglia di affrontare il mondo, abbia paura di non farcela?

«A differenza di quel che accadeva in passato oggi i figli personificano i sogni e le aspettative dei genitori, perché questi investono molto sul loro futuro con corsi di sport, musica e lingue. Quindi i bambini hanno paura di non essere all'altezza e si sentono responsabili del benessere dei genitori. Pensano che se riescono nella loro missione, mamma e papà saranno felici».

Invece di guardare al futuro con curiosità e spirito d'avventura, ne sono spaventati. Non è preoccupante?

«Un tempo erano i genitori che assicuravano un futuro ai figli. Dicevano loro "Farai questo". Oggi i genitori non hanno certezze e di conseguenza anche i bambini si sentono in balia dell'insicurezza».

Cosa si può fare per evitarlo? «I bambini devono essere protetti, calati nel loro mondo e non esposti a tutte le questioni degli adulti».

C'è una differenza in quel che possono fare le madri e i padri per tutelare i figli?

«C'è una tendenza a omogeneizzare i due ruoli e questo non va bene: i piccoli hanno bisogno di un padre che sia una guida di riferimento e di una madre protettrice. Invece le mamme si assumono molte responsabilità e i papà hanno difficoltà a capire il loro ruolo, dovrebbero rivederlo. Non possono essere solo una figura di accompagnamento della madre».



PSICHIATRA
Massimo Ammaniti